



L'operaio è un artigiano digitale: Bettini (Federmeccanica) ridisegna il futuro del Made in Italy

Descrizione

COMUNICATO STAMPA - CONTENUTO PROMOZIONALE

Firenze, 14 aprile 2026 - «Dimenticate l'immagine del tornitore coperto di grasso in un'officina buia. Oggi, entrare in una fabbrica metalmeccanica significa entrare in un centro di calcolo avanzato». Con queste parole Simone Bettini, presidente di Federmeccanica e alla guida, insieme al fratello Sandro, della Rosss Spa di Scarperia (Firenze), lancia una sfida culturale ai giovani e alle loro famiglie.

Il messaggio netto: il settore metalmeccanico italiano è nel pieno di una rivoluzione che richiede competenze da camice bianco applicate alla produzione. Lavorare oggi su una macchina utensile non è un ripiego, ma una scelta di alta specializzazione tecnico-scientifica.

Secondo Bettini, il tornio moderno non è un semplice strumento meccanico, ma una stazione di lavoro complessa, governata da software sofisticati e integrata in ecosistemi di Internet of Things (IoT).

«Un giovane che si avvicina a questo mestiere oggi deve possedere solide basi di matematica, geometria e informatica», spiega Bettini. «Programmare una macchina a controllo numerico (CNC) richiede capacità di astrazione e precisione digitale. Significa tradurre un'idea progettuale in un linguaggio che la macchina possa interpretare, ottimizzando i processi in tempo reale grazie all'analisi dei dati».

L'Industria 4.0 (e la nascente 5.0) ha trasformato l'operatore in un vero e proprio gestore di tecnologia. Non si tratta più di forza fisica, ma di intelligenza applicata: dalla conoscenza chimico-fisica delle nuove leghe alla gestione di interfacce uomo-macchina (HMI), fino al problem solving scientifico per l'efficienza energetica.

Il presidente sottolinea come la metalmeccanica sia oggi il motore invisibile di settori insospettabili. Rispondendo ai dubbi comuni, Bettini chiarisce il legame con le scienze della vita: «Quando parlo di medicina di precisione, intendo la micromeccanica necessaria per produrre protesi robotiche, strumenti chirurgici laser o componenti per la diagnostica avanzata. Senza l'alta precisione meccanica, la medicina moderna non esisterebbe».

Paradossalmente, nonostante l'altissimo tasso di innovazione e retribuzioni competitive, il settore fatica a reperire talenti. La sfida di Federmeccanica è riportare la figura del tecnico specializzato al centro della considerazione sociale.

«Ai giovani dico: mettetevi in gioco. Entrare in officina oggi significa maneggiare tecnologie da milioni di euro e partecipare alla creazione di componenti per l'aerospazio o la mobilità sostenibile. È un lavoro pulito, sicuro e intellettualmente stimolante. La cultura tecnica è cultura scientifica a tutti gli effetti: l'operaio di oggi è un artigiano digitale che unisce la sensibilità umana alla potenza dell'algoritmo. È qui che si costruisce il futuro del Made in Italy».

E poi c'è anche l'automazione ed il problema dell'inverno demografico. Massimo Agostini, fondatore di Idea Prototipi-CAIBOT, vede nell'integrazione dell'automazione l'unica via d'uscita per mantenere competitiva la produzione italiana.

«I numeri non mentono: siamo di fronte a una contrazione della forza lavoro che non può essere colmata solo dalle politiche migratorie o dall'allungamento della vita lavorativa», afferma Agostini. «I cobot (robot collaborativi) non sono il futuro, sono il presente indispensabile. Rappresentano la soluzione concreta per sopperire alla mancanza di personale, permettendo alle aziende di non delocalizzare e di mantenere alti i livelli di produttività nonostante il calo demografico».

Secondo Agostini, il valore dei cobot risiede nella loro capacità di affiancare una forza lavoro sempre più anziana (oggi il 54,9% degli occupati ha superato i 45 anni), mitigando l'impatto fisico delle mansioni più logoranti e colmando i vuoti lasciati dalle generazioni che mancano all'appello.

«Il vantaggio dei robot collaborativi è la loro flessibilità e la facilità di integrazione nelle nostre PMI», continua il fondatore di CAIBOT. «Possono gestire i compiti ripetitivi e pesanti, lasciando all'uomo anche a un lavoratore senior il controllo del processo e la qualità del dettaglio. Se perderemo milioni di lavoratori nei prossimi decenni, dobbiamo fare in modo che ogni lavoratore rimasto sia potenziato dalla tecnologia».

Il rischio concreto, senza un'inversione di rotta tecnologica, è una contrazione drastica del PIL pro capite. La proposta di Agostini sposta il paradigma: l'investimento in automazione collaborativa diventa una politica attiva per gestire l'invecchiamento lavorativo e proteggere il tessuto manifatturiero.

In un'Italia che invecchia, l'eccellenza tecnologica di aziende come Idea Prototipi CAIBOT si pone come il ponte necessario tra il glorioso passato industriale e un futuro dove il lavoro, per continuare a generare valore, dovrà necessariamente essere condiviso tra uomo e macchina.

Contatti:

Immediapress

comunicati@immediapress.it

Ufficio Stampa Francesca Schenetti, giornalista professionista (Ti Lancio) 339 8093543

francesca.schenetti@tilancio.com

COMUNICATO STAMPA - CONTENUTO PROMOZIONALE

Responsabilità editoriale di Immediapress

immediapress

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. ImmediaPress

Data di creazione

Aprile 14, 2026

Autore

redazione